

«Gesù Cristo [...] si è fatto povero per voi» (cfr 2 Cor 8,9)

Si celebra domenica 13 novembre 2022 (XXXIII del Tempo Ordinario) la VI Giornata Mondiale dei Poveri, che Papa Francesco ha dedicato al tema Gesù Cristo si è fatto povero per voi (cfr 2 Cor 8,9), titolo del Messaggio diffuso il 14 giugno scorso.

Papa Bergoglio a partire dalla tragica attualità del conflitto in Ucraina, dall'insensatezza della guerra più volte definita dal Santo Padre "una pazzia", individua tre percorsi per vivere la solidarietà responsabile.

- Il primo è quello di rifiutare ogni forma di "rilassatezza che porta ad assumere comportamenti non coerenti" e dice che questo "è un tema che ritorna spesso nel magistero del Papa perché è una condizione culturale frutto di un esasperato secolarismo che rinchiude le persone all'interno di una muraglia cinese senza più senso di responsabilità sociale, con l'illusione di vivere un'esistenza felice ma di fatto effimera e senza fondamento".
- Il secondo percorso è quello di assumere la solidarietà come forma di impegno sociale e cristiano e cita le parole di Francesco: "La solidarietà è proprio questo: condividere il poco che abbiamo con quanti non hanno nulla, perché nessuno soffra. Più cresce il senso della comunità e della comunione come stile di vita e maggiormente si sviluppa la solidarietà...". Molti Paesi negli ultimi decenni, afferma il presule, hanno fatto progressi grazie a politiche familiari e progetti sociali, è

giunto quindi il momento della condivisione di questo "patrimonio di sicurezza e stabilità", perché nessuno abbia a trovarsi nell'indigenza. Centrale in questo spirito di condivisione il valore che si dà al denaro e l'uso che se ne vuole fare.

- Il terzo passaggio è la proposta contenuta nel titolo di questa VI Giornata Mondiale dei Poveri. È tratto dalla seconda Lettera di Paolo ai cristiani di Corinto: "Gesù Cristo si è fatto povero per voi". Il contesto della Lettera dell'apostolo è quello della raccolta di fondi per sostenere i poveri della comunità di Gerusalemme. Ieri come oggi è importante dare continuità alla generosità. "La solidarietà, in effetti, è proprio questo – prosegue papa Francesco nel messaggio – condividere il poco che abbiamo con quanti non hanno nulla, perché nessuno soffra. Più cresce il senso della comunità e della comunione come stile di vita e maggiormente si sviluppa la solidarietà [...]. Come membri della società civile, manteniamo vivo il richiamo ai valori di libertà, responsabilità, fratellanza e solidarietà. E come cristiani, ritroviamo sempre nella carità, nella fede e nella speranza il fondamento del nostro essere e del nostro agire.

Dal messaggio di Caritas Italiana

INDICE

<i>Introduzione</i>	7
CAPITOLO 1: “DATI MIROD”	11
1.1 Focus: i dati di Follonica	15
CAPITOLO 3: “PROGETTO FEAD”	25
CAPITOLO 4: “L’OPERA SEGNO”	31
CAPITOLO 5: “LA PROGETTAZIONE 8XMILLE”:	37
CAPITOLO 6: “STORIE DI CARITA”	41
6.1 Camminare a fianco i giovani: il progetto Policoro ..	41
6.2 Donoratico: la dolce stanchezza	44
6.3 A Venturina: accompagnare nella Speranza	46
6.4 Follonica: 25 anni di mensa!	48
6.5 Piombino: l’amore vero non misura. Semplicemente dona	52
6.6 Piombino: quando il servizio diventa dono	53

Introduzione

Carissimi fratelli e sorelle,

celebrare la VI giornata del povero è mettere al centro della nostra vita di cristiani l'uomo nelle sue diverse e tante povertà; è un riflettere su quelle povertà che fanno di noi degli indifferenti e dimentichi dei fratelli più fragili e deboli, di chi non ha voce, del dimenticato, e dell'emarginato. È soprattutto far emergere quanti, nel nostro ambiente familiare, professionale e nella nostra società sono da noi ignorati, non individuati e non riconosciuti nelle loro necessità materiali, morali e spirituali.

Anzi, non di rado, mentre chiudiamo occhi, mente e cuore di fronte alla loro povertà, quasi per evitare un qualche sussulto di coscienza, proiettiamo su di loro rimproveri, ammonimenti e ipocrite parole di biasimo.

Bisogna uscire da questo circolo perverso che ci può portare fino a fare commercio delle diverse povertà prima e dei poveri poi. Sulle povertà ha sempre giocato l'economia, sui poveri hanno sempre fatto man bassa le ideologie. Economia ed ideologia sempre in tattico connubio per contrabbandare le povertà e i poveri, mimetizzando e rimandando a data da destinare non dico la soluzione definitiva del problema, lasciamo fare questo alle utopie di sempre, ma il nostro impegno di uomini e di cristiani verso ogni forma di povertà.

Il segno distintivo del cristiano, infatti, è l'accoglienza dell'altro nella verità e nella carità, senza farlo un prodotto di scambio o commercializzarlo, ma riconoscendolo nella sua identità ed unicità in cammino verso una pienezza, una sua realizzazione. Tanto più se uno è indigente, malato, forestiero e solo.

Ecco perché, come ci ha ricordato il Papa, nel suo MESSAGGIO PER LA VI GIORNATA DEL POVERO, «come se il tempo non fosse mai trascorso da quel momento (dagli inizi della prima comunità di

Gerusalemme), anche noi ogni domenica, durante la celebrazione della santa Eucaristia, compiamo il medesimo gesto, mettendo in comune le nostre offerte perché la comunità possa provvedere alle esigenze dei più poveri. [...] “I facoltosi e quelli che lo desiderano danno liberamente, ciascuno quello che vuole, e ciò che si raccoglie viene depositato presso il sacerdote. Questi soccorre gli orfani, le vedove, e chi è indigente per malattia o per qualche altra causa, i carcerati, gli stranieri che si trovano presso di noi: insomma, si prende cura di chiunque sia nel bisogno”.¹

Come aiutare i poveri?

Possiamo rispondere che dobbiamo avere occhi che vedano i poveri, orecchi capaci di ascoltarli e un cuore sensibile che intuisca tante povertà nascoste. E questo non è frutto di uno sforzo umano, certamente richiesto, ma è grazia di Dio.

«La ritualità del quotidiano è fatta di contatto fisico, di gestualità, di parole scambiate e soprattutto di sguardi. È l'occhio che produce quel magico effetto che si chiama empatia e che abbiamo imparato a conoscere a fondo anche nei suoi meccanismi neurologici. È lo sguardo che fa diventare la persona che ho davanti parte di me stesso e mi fa essere parte dell'altro»².

E questo essere parte dell'altro ci rende capaci di spostare il baricentro. «Se centreremo la nostra vita in Dio e sulla sua Parola, troveremo la vita spendendola, la speranza dando speranza, l'amore amando. Non è possibile, infatti, confessare la

¹ Giustino, *Prima Apologia*, LXVII, 3-6.

² Nuccia Fucile, *Il percorso creativo dell'amore. Dagli occhi al cuore* <https://www.sanbonaventuraseraphicum.org/it/art/il-percorso-creativo-dell-amore-dagli-occhi-al-cuoreore>.

fede in Cristo, senza renderci conto di quanta povertà esiste attorno a noi e non soltanto quella materiale! È necessario pertanto imparare ad ascoltare lo Spirito Santo per acquisire il giusto equilibrio tra il tempo da dedicare a Dio e alla preghiera e il tempo da spendere alla cura dei nostri fratelli più poveri soccorrendoli nella loro necessità e annunciando loro la buona novella» (*ibidem*).

Come ha sottolineato la Fucile sopra citata: «frammenti di vita non frammenti di teoria, perché dobbiamo restare fedeli alla concreta quotidianità senza ricorrere a "poetiche visioni" o peggio a "mistiche esasperazioni" perché si capisca che il "il percorso creativo dell'amore dagli occhi al cuore" non è utopia ma vita, la nostra vita di cristiani, la nostra vita in Cristo, difficile ma possibile, ardua ma esaltante come la vita dei nostri santi ci dimostra».

«È urgente trovare nuove strade che possano andare oltre l'impostazione di quelle politiche sociali "concepite come una politica verso i poveri, ma mai con i poveri, mai dei poveri e tanto meno inserita in un progetto che unisca i popoli" (Enc. *Fratelli tutti*, 169). Bisogna tendere invece ad assumere l'atteggiamento dell'Apostolo che poteva scrivere ai Corinzi: "Non si tratta di mettere in difficoltà voi per sollevare gli altri, ma che vi sia uguaglianza"³ (2 Cor 8,13)».

Con quale lucidità san Paolo VI, rivolgendosi ai partecipanti alla XXIV Settimana Biblica che aveva come tema *Evangelizzare pauperibus*, usando quella raffinatezza che gli era congeniale e lo rendeva unico nel coniugare verità e carità senza offendere nessuno, collocò i poveri in senso stretto con la povertà che tutti accomuna. Disse: «*Evangelizzare pauperibus!* Il Signore dice che

³ MESSAGGIO PER LA VI GIORNATA DEL POVERO. 2022

è venuto al mondo, è disceso dal Cielo, ha fatto questo viaggio dalle sfere inesplorabili della Divinità ed è venuto a noi per porsi a evangelizzare i poveri; e noi siamo tutti poveri, ma un'attenzione particolare ha il Signore per coloro che nella povertà hanno la caratteristica specifica».

Occorre poi tener presente quelle povertà nascoste che, spesso, chi le ha, sente un senso di pudore a mostrare. La finezza del cristiano si vede anche in questa sensibilità a scoprire, senza offendere la dignità dell'altro nel fare il bene. Inoltre non bisogna dimenticare quei poveri che non sembrano tali. Come già avvertivano i Padri della Chiesa, il povero più incredibile è chi è privo di Dio e non lo cerca neppure, finché non arriva a disperare del proprio destino. Verso costoro c'è l'elemosina della preghiera e della penitenza.

+ Carlo, Vescovo

13 novembre 2022

CAPITOLO 1: “DATI MIROD”

INCONTRARE GLI ULTIMI

Premessa metodologica: come vengono raccolti i nostri dati?

L'importanza del Centro di Ascolto Caritas

Il Centro di Ascolto Caritas (CdA) è il primo luogo a cui si rivolgono le persone in difficoltà: qui trovano volontari che innanzi tutto ascoltano le persone che hanno davanti, le loro storie, le necessità ed insieme a loro cercano soluzioni, formulando proposte di interventi e indirizzando gli interessati verso i vari servizi offerti da Caritas (distribuzione viveri e mensa, distribuzione di vestiario, prodotti per l'infanzia, medicinali, bombole del gas, contributi in denaro per le varie necessità, sostegno allo studio dei minori, specie nella fascia dell'obbligo scolastico) ed anche verso i servizi sociali dell'ASL e del Comune. Il CdA dunque è quello che dà continuità agli interventi, segue le persone nel corso degli anni, diventa spesso anche un sostegno psicologico, emotivo ed educativo.

I centri di ascolto presenti in tutto il territorio diocesano sono:

- a Donoratico presso la parrocchia di san Bernardo Abate;
- a Venturina presso la parrocchia della Sacra Famiglia;
- a Follonica all'interno del Coordinamento inter parrocchiale delle Opere Caritative;
- a Piombino nella stessa struttura che ospita la Caritas diocesana;
- all'Isola d'Elba presso Portoferraio.

Dal CdA alla raccolta dati (sistema MIROD)

I CdA aderiscono al progetto MIROD Web, che consente la messa in rete dei dati che riguardano i colloqui e gli interventi offerti nei vari CdA diocesani della Toscana. L'elaborazione di questi dati ci consente di fare un'analisi e una descrizione quantitativa e qualitativa delle persone che si rivolgono a noi. Questa lettura dei dati ci permette innanzi tutto di avere un'idea più consapevole e oggettiva del flusso di persone che transita dalla struttura e di come sono utilizzate le risorse; di rendersi meglio conto di quali sono le richieste più comuni, i problemi più ricorrenti che ci troviamo ad affrontare in modo da potere mettere in campo interventi sempre più mirati ed equi. Si crea quindi un circolo dinamico che ci permette di progettare attività nuove sempre più rispondenti alle aspettative di chi si rivolge a noi, poiché capita spesso che attraverso l'osservazione e l'analisi dei dati raccolti emergano necessità per noi evidenti ma non sempre percepite come tali dai diretti interessati.

L'aggiornamento costante dei dati nel sistema Mirod ci permette di focalizzare l'identikit di chi chiede aiuto ai nostri CdA e che tipo di problematiche o richieste ci rivolge. E proprio l'Osservatorio delle povertà e risorse (OPR) ha il compito di analizzare questi dati allo scopo di ottenere un valido strumento anche di animazione pastorale, perché dietro ai dati ci sono persone, volti, storie, che trovano accoglienza nei centri di ascolto e a cui noi, come Caritas, dobbiamo dare voce e dignità.⁴

⁴ Nel suo discorso programmatico tenuto al Senato il 17 febbraio 2021, Draghi citò i dati Caritas per lanciare l'allarme sull'aggravarsi delle povertà. I report di Caritas Italiana sono il frutto del lavoro dei Centri di Ascolto disseminati in tutta Italia, veri presidi sui territori capaci di fotografare la realtà dal basso. Per questo il lavoro di raccolta dati diventa uno strumento

I risultati della raccolta dati MIROD⁵

In linea con le analisi svolte nel ventunesimo Rapporto su Povertà ed Esclusione Sociale dal titolo "L'anello debole" di Caritas Italiana, del 17 ottobre 2022, possiamo sottolineare come anche nella rete dei centri di ascolto presenti nella diocesi, si verifichi la tendenza a registrare la cosiddetta "povertà inter-generazionale", ovvero una sorta di trasmissione della povertà sotto tanti aspetti, non solo quello economico. Le famiglie che incontriamo e accompagniamo spesso presentano fragilità multidimensionali e c'è una tendenza a trasmettere abitudini familiari, ormai consolidate nel tempo, che non permettono alle generazioni successive di fare quel salto di qualità e affrancarsi da un eccessivo aiuto costante e in certi casi quasi a pretenderlo come un diritto. Chiaramente la Pandemia ha acuitizzato certe problematiche e si riscontra la necessità di un sostegno, non solo economico (pagamento di bollette, buoni per bombole del gas, buoni spesa, attivazione della tessera emporio), ma anche e soprattutto di un orientamento e accompagnamento ai vari servizi presenti sul territorio.

fondamentale di *advocacy* per chiedere alla politica e alle istituzioni politiche capaci di rimuovere alla radice le cause della povertà.

⁵ I dati MIROD a cui si riferisce il presente dossier non sono esaustivi delle persone incontrate dai centri di ascolto Caritas. Il sistema richiede un impegno che spesso non tutti i volontari riescono a realizzare; in particolare durante i lockdown del 2020 non è stato semplice lavorare in questa direzione. Al momento in cui scriviamo, fine 2022, è in fase di realizzazione un corso di formazione che ha l'obiettivo di far aderire tutte le realtà al sistema MIROD per monitorare completamente le attività e migliorare la capacità della Chiesa di essere "voce degli ultimi".

Di seguito riportiamo i dati raccolti nel 2020 e nel 2021, indicando il numero di accessi ai Centri di Ascolto per anno e di coloro che per la prima volta si sono rivolti a un centro di ascolto (i dati riguardano i nuclei familiari, siano essi da 1 persona o più):

Anno Riferimento	2020	Nuovi	2021	Nuovi
Diocesi	534	137	665	251
Piombino	/	/	247	79
Follonica	239	45	301	101
Donoratico	89	30	50	4

1.1 Focus: i dati di Follonica

Il Centro di Ascolto, situato in via Serri 33, è il punto di partenza di molti dei servizi offerti.

“Se qualcuno ha fame non dargli del pesce, insegnagli a pescare”.

Forti di questa convinzione la nostra ambizione è quella di affiancare i servizi assistenzialistici con un sostegno educativo: in quest’ottica abbiamo messo in atto, nel corso degli anni, progetti educativi con le scuole; tuttavia, a causa del Covid-19, negli ultimi due anni sono stati interrotti.

Quest’anno siamo riusciti invece ad attivare un progetto dedicato ad alcune madri di famiglie multiproblematiche, per avviare con loro una riflessione su come migliorare l’efficacia della gestione economica ed educativa della casa, con l’aiuto di educatori professionisti. Abbiamo riflettuto insieme sul carrello della spesa, partendo concretamente dall’analisi degli scontrini: insieme abbiamo osservato come sia più salutare ed economico acquistare prodotti poco elaborati, come si possono utilizzare al meglio le offerte speciali e come si possono sostituire i piatti pronti con pietanze preparate in casa. Inoltre è stato messo l’accento sull’importanza di rispettare le scadenze, da quelle del pagamento delle bollette a quelle degli appuntamenti sia con i servizi sociali che dell’emporio. Non tutte le donne coinvolte hanno risposto in maniera positiva: per alcune è stato molto difficile superare abitudini consolidate, mentre altre, specie le più giovani, hanno affrontato il progetto con spirito collaborativo ed hanno fatto registrare risultati incoraggianti.

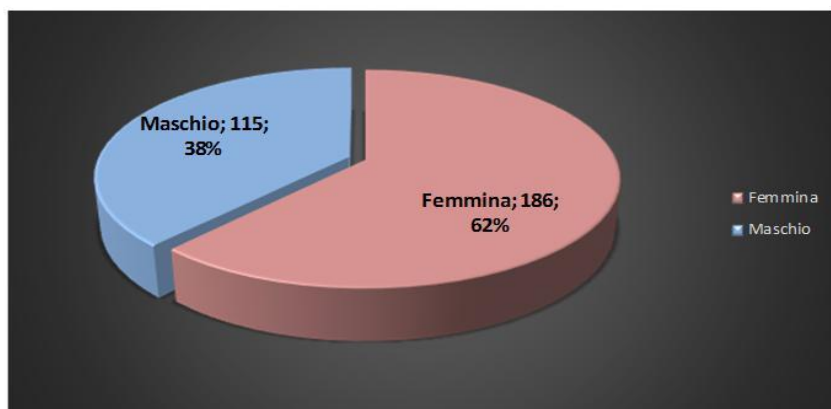
Nel 2021 sicuramente la maggior parte delle persone/famiglie che si sono rivolte a noi ha usufruito dei servizi offerti con una certa continuità, da un lato perché la difficile situazione economica degli ultimi anni ha acuito le difficoltà e aumentato i bisogni, dall’altro perché da parte del CdA c’è stato uno sforzo

per andare incontro alle nuove esigenze che vanno ben al di là del bisogno di fare la spesa; la povertà di oggi, infatti, assume caratteristiche diverse da quelle di qualche anno fa: bollette, affitti, libri scolastici, mutui, spese sanitarie si abbattano sulle famiglie, impoverite dalla crisi che devono accontentarsi di lavori precari e mal pagati, e che hanno bisogno di aiuti economici più consistenti di un pacco alimentare. Di fronte a questa realtà che verificiamo ogni giorno ci sentiamo spesso impotenti e incapaci a dare risposte soddisfacenti; ci sarebbe bisogno di lavori dignitosi e case in affitto a prezzi ragionevoli più che di sussidi, come il reddito di cittadinanza che sicuramente ha aiutato le famiglie ad andare avanti ma non ha dato risposte adeguate che permettessero di superare quel senso di precarietà di tante situazioni.

Di seguito riportiamo e approfondiamo i dati rilevati nel 2021.

Dall'analisi dei dati emerge che le persone incontrate nell'anno 2021 sono state 301 di cui 101 si sono rivolte al CdA per la prima volta. Di queste 301 persone 115 sono maschi e 186 femmine; 153 sono italiani, 148 gli stranieri.

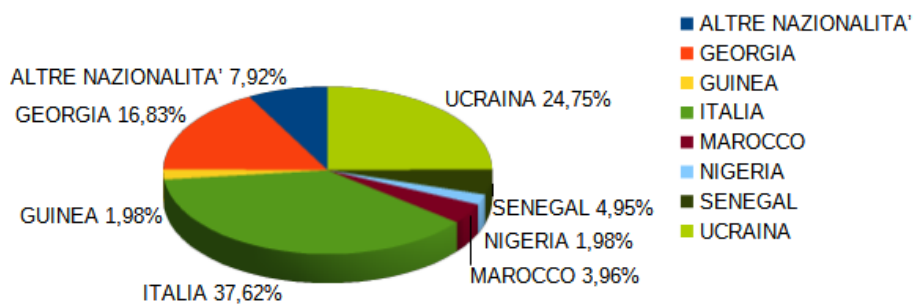
Distribuzione per sesso



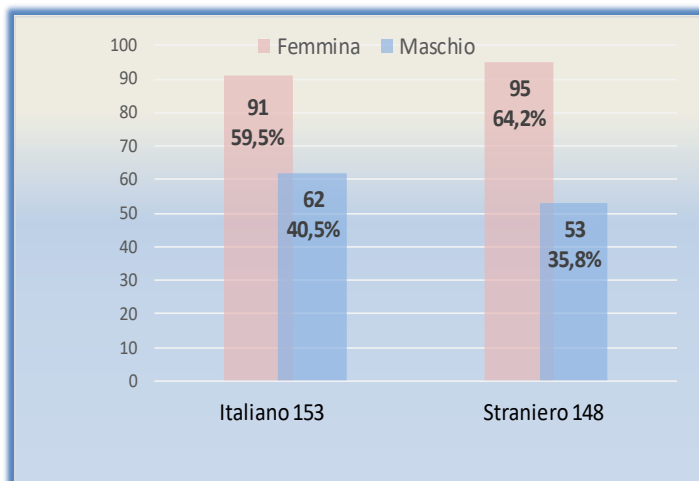
Distribuzione per nazionalità

PRIMO ACCESSO AL CENTRO DI ASCOLTO 2021

Suddiviso per nazionalità



Distribuzione per nazionalità e sesso

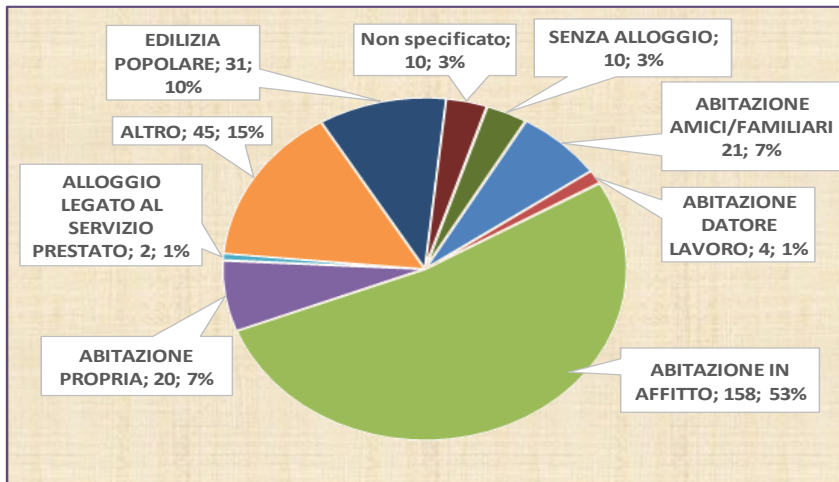


Si conferma quindi il trend ormai consolidato a Follonica per cui gli italiani superano gli stranieri e le donne superano gli uomini; quest'ultimo dato è dovuto al fatto che nelle famiglie sono le donne ad occuparsi della gestione familiare e quindi sono loro a venire al CdA più spesso dei loro compagni. Si può osservare inoltre come, rispetto all'anno precedente, si sia verificato un notevole incremento dei contatti, specie per quanto riguarda il primo accesso: sono venute più persone e con più frequenza rispetto agli anni precedenti ed infatti c'è stato anche un sensibile aumento del numero degli interventi; ma dobbiamo precisare che per la prima volta abbiamo inserito nei dati dell'osservatorio anche le persone che frequentano abitualmente la mensa ma che non usufruiscono di altri servizi. Ci è sembrato importante conoscere meglio queste persone, di cui non sapevamo quasi nulla, per far emergere i loro bisogni e offrire un servizio più rispondente alle loro necessità, integrando

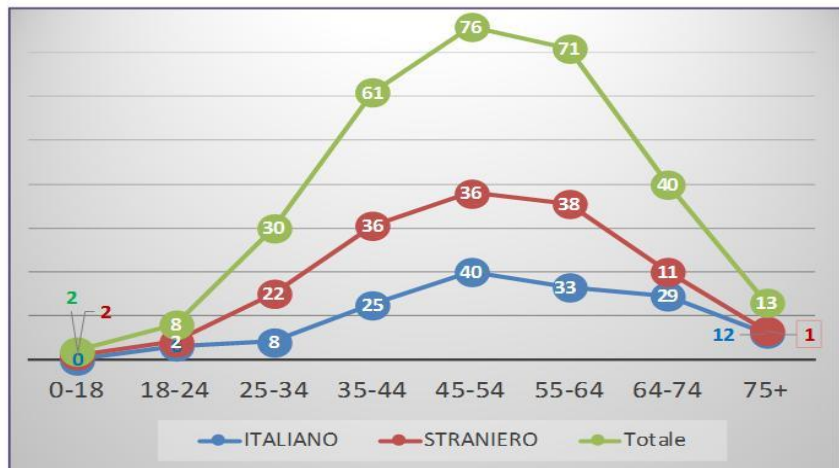
l'accoglienza alla mensa con l'emporio e altri servizi, in base alle necessità. Da questa rilevazione emerge che le persone che frequentano la mensa vivono quasi sempre sole e in sistemazioni provvisorie: si tratta di badanti straniere, spesso senza permesso di soggiorno e senza un lavoro stabile o uomini, prevalentemente stranieri irregolari o italiani che vivono in condizioni precarie in seguito alla perdita della famiglia o per ragioni di dipendenza da alcol o droga.

Se osserviamo i grafici seguenti ci rendiamo conto che le due tipologie più significative di persone che si rivolgono al Coordinamento sono da un lato le famiglie, che rappresentano circa la metà degli utenti: si tratta di persone coniugate, separate, divorziate con figli a carico, spesso minori, disabili, con problemi di salute, oppure maggiorenni ma senza lavoro. C'è però anche un significativo numero di persone sole: tante di loro sono persone che vivono in alloggi di fortuna o in coabitazione; sono spesso stranieri, badanti, migranti che vivono di lavori precari e saltuari; ma nella fascia d'età oltre i 55 anni, troviamo quasi sempre italiani che non trovano più lavoro, per i quali ai problemi economici si aggiungono spesso quelli di salute e della solitudine; spesso vivevano in famiglia con gli anziani genitori, ma una volta che questi sono deceduti si ritrovano soli e con un reddito insufficiente. Questa realtà è ben rappresentata anche dal grafico relativo alla distribuzione per fasce di età: si vede infatti chiaramente come, tra le persone che si rivolgono al Centro di Ascolto, tra gli stranieri prevalgono i giovani, mentre c'è un buon numero di italiani che hanno mediamente un'età piuttosto alta.

Condizione abitativa

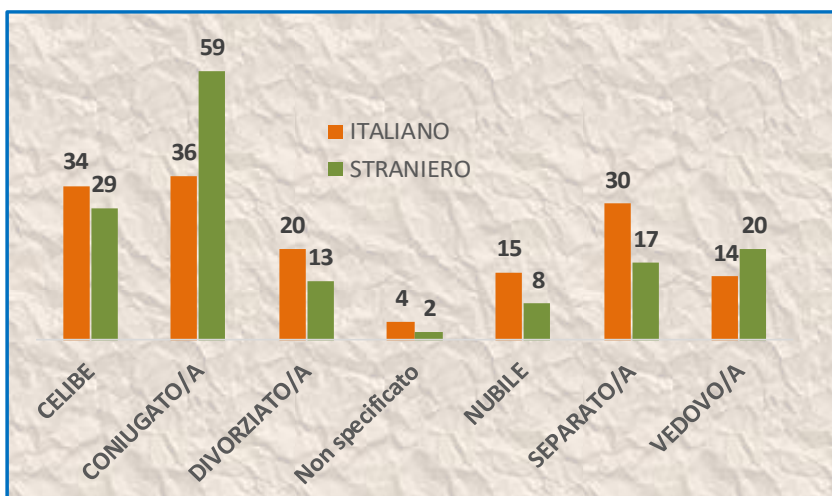


Distribuzione per fasce di età



Se guardiamo le differenze tra italiani e stranieri relativamente allo stato civile vediamo che una buona parte degli stranieri sono coniugati, mentre tra gli italiani c'è un gran numero di persone divorziate, separate, nubili, celibi o vedove. Sembra dunque che per gli stranieri un fattore di povertà sia la famiglia da mantenere, mentre per gli italiani un fattore di povertà è proprio la mancanza o la disgregazione della famiglia, specie per le donne.

Stato civile



Presenze negli anni 2014-21 al CdA di Follonica

Se osserviamo le tabelle seguenti si vede che i dati di affluenza al CdA sono stati in media pari a 2,74 interventi a persona o nucleo familiare, abbastanza in linea con gli anni precedenti, ma è aumentato in assoluto, rispetto ai tre anni precedenti, il numero delle persone aiutate e il numero degli interventi; questo dato tuttavia nasconde realtà molto diverse in quanto ci sono molte persone che hanno usufruito solo dell'emporio o della mensa; c'è invece un gruppo più ristretto di persone che sono state inserite in progetti particolari o hanno avuto bisogno di essere accompagnate in tutta una serie di necessità come il pagamento dell'affitto, delle bollette, interventi legati all'istruzione, bombole, farmaci, viaggi. Spesso questi interventi hanno integrato quelli dei servizi sociali dell'ASL e del Comune, all'interno di progetti condivisi.

Anno Riferimento	'14	'15	'16	'17	'18	'19	'20	'21
Persone Incontrate	265	240	214	224	208	224	232	301
Contatti effettuati	490	1273	875	794	598	574	581	742
Nuove Persone	57	46	33	40	41	44	45	101

Media degli interventi

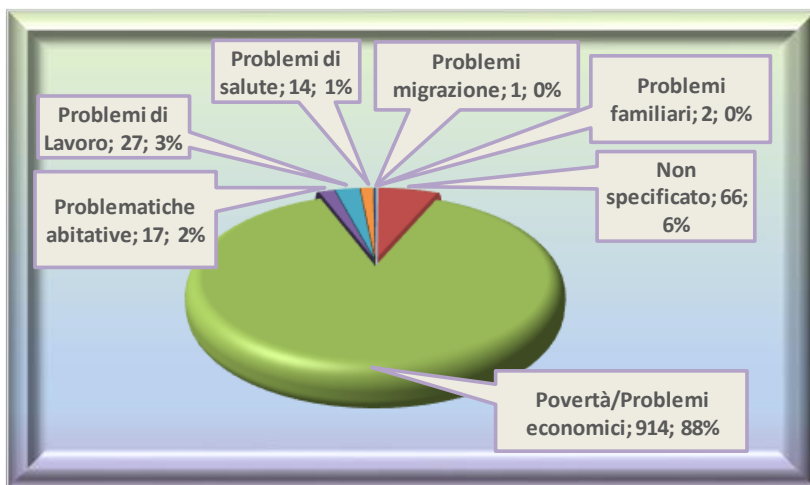
	Persone Incontrate	Contatti		Interventi	
		N°	Media	N°	Media
CdA Follonica	301	742	2,47	825	2,74

I grafici seguenti ci mostrano come il problema principale per cui le persone si rivolgono al CdA sia di natura economica. In realtà la nostra esperienza e i colloqui che abbiamo con le persone ci dicono che il problema maggiore è la mancanza di lavoro o di un lavoro adeguatamente retribuito e garantito; a seguire il problema dell'abitazione; purtroppo al momento il nostro CdA è in grado di fornire solo servizi di natura economica, anche se c'è la consapevolezza che i problemi di fondo sono altri.

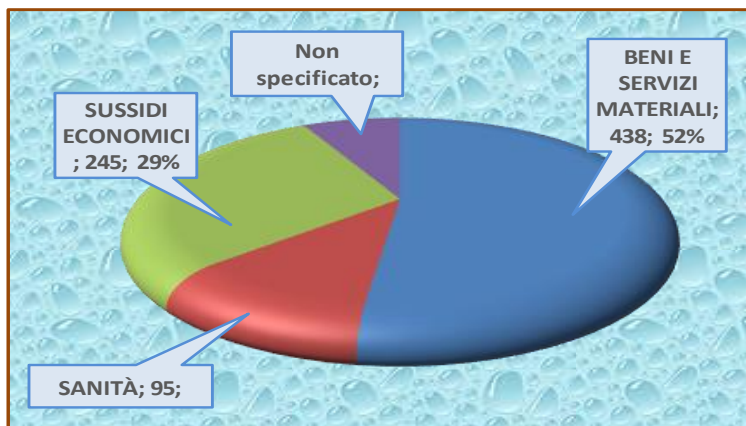
E' anche vero che talvolta pervengono richieste per attività stagionali a cui è difficile dare risposta a causa della tipologia delle persone che si rivolgono al nostro centro, o perché con patologie invalidanti, o ultracinquantenni che trovano difficilmente possibilità di ingresso nel mondo del lavoro, o madri di famiglia con numerosi figli anche piccoli che non sono sostenute dalla famiglia d'origine o, in minor numero, percettori di reddito di cittadinanza e che rinunciano ad attività lavorative.

L'entità degli aiuti economici erogati è messa in evidenza nelle varie voci del Rendiconto per cassa e nei vari allegati.

Problemi per cui le persone si rivolgono al C.d.A.



Tipologie di intervento



CAPITOLO 3: “PROGETTO FEAD”

NON SOLO AIUTI ALIMENTARI

Seppur non sia la missione principale del mondo Caritas, la maggior parte dei Centri di Ascolto già descritti sono impegnati anche in una modalità di servizio che prevede la distribuzione di generi alimentari: è questo uno strumento per essere di sostegno alle famiglie più in difficoltà dal punto di vista economico, garantendo loro un supporto materiale che li aiuti a risparmiare in determinati settori di spesa molto importanti nella gestione del bilancio familiare.

Come funziona

La principale fonte di approvvigionamento per le realtà caritative in questo ambito è il <<Programma Operativo I>> relativo al Fondo di aiuti europei agli indigenti (FEAD), approvato dalla Commissione Europea al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, che per il periodo 2014-2020 aveva stanziato circa 789 milioni di euro per attuare sul territorio nazionale una serie di interventi a favore di persone in condizioni di grave deprivazione materiale.

Questi fondi comunitari garantiscono tonnellate e tonnellate di cibo alla rete di realtà aderenti a questa iniziativa, alla quale la stessa Caritas diocesana aderisce tramite i canali di Caritas Italiana.

La struttura è così formata: l'organizzazione partner nazionale (OPN) Caritas Italiana aderisce al bando europeo, l'organizzazione partner capofila (OPC) Caritas diocesana gestisce le questioni amministrative e burocratiche, le organizzazioni partner territoriali (OPT) Caritas parrocchiali

garantiscono la distribuzione dei prodotti sui territori in base al regolamento europeo per l'accesso da parte delle persone.

Ogni anno alle OPT è richiesto di inviare un report riepilogativo (n. di famiglia assistite in maniera continuativa, distribuzione dei generi alimentari ricevuti, servizi ulteriori offerti ai beneficiari ecc.) basato sul documento denominato "Allegato 13", ovvero l'elenco delle famiglie assistite secondo il regolamento richiesto.

Questi dati riguardano esclusivamente l'utilizzo di prodotti FEAD quindi non possono essere considerati esaustivi di quanto viene realizzato su ogni territorio, dato che, seppur la FEAD sia la parte più corposa di approvvigionamento, i CdA e le organizzazioni ad essi collegati hanno anche altre modalità di rifornimento, quali le donazioni di supermercati e di privati (prodotti da forno e freschi come verdura e frutta), le collette alimentari (in particolare quella nazionale di fine novembre) e, a volte, gli acquisti tramite i fondi 8xmille destinati alle opere di carità. Dunque, qualora in una giornata di distribuzione non venisse utilizzato nemmeno un prodotto FEAD (come succede spesso soprattutto nelle mense), le statistiche di quel giorno non rientreranno nel report a cui stiamo facendo riferimento.

Numeri in diocesi

Nella nostra diocesi, negli anni 2020 e 2021, hanno realizzato questo tipo di servizio cinque OPT: la **realtà di Donoratico**, in collaborazione con la San Vincenzo de' Paoli locale e la ODV Opere Sociali San Bernardo Abate, il **CdA di Venturina**, il **CdA di Piombino** (a partire dall'autunno 2021 con l'inaugurazione dell'Opera Segno Emporio della Solidarietà), il coordinamento interparrocchiale di **Follonica** (con tre diverse modalità di

servizio: i pacchi alimentari per il territorio di Massa marittima, la mensa e l'Emporio della Solidarietà a Follonica) e la realtà caritativa dell'**Isola d'Elba** che, in questi due anni, ha organizzato il servizio di distribuzione pacchi e di mensa presso la parrocchia di san Giuseppe in Carpani (Portoferraio).

Donoratico

Questa realtà caritativa, che opera in collaborazione con la San Vincenzo de' Paoli e la ODV Opere Sociali san Bernardo Abate, ha garantito alle famiglie in difficoltà due servizi: tre volte a settimane i pacchi alimentari, due volte a settimane un pasto caldo, seppur in modalità asporto sia a causa delle limitazioni anti - contagio sia per la mancanza di spazi nella piccola struttura che accoglie il magazzino, i volontari e la gestione della distribuzione (Donoratico - Via Piave).

Secondo i dati del report FEAD i pacchi alimentari consegnati nel 2020 sono stati 1.736 e 1.997 nel 2021, 2.793 pasti caldi sono stati preparati nel 2020, 1.262 nel 2021. Il numero di indigenti assistiti in maniera continuativa si aggira attorno alle 150 unità.

Venturina

A Venturina il servizio di distribuzione di generi alimentari è garantito direttamente dal centro di ascolto parrocchiale, aperto ogni lunedì in via Udine. Nel 2020 sono state 250 le persone assistite in maniera continuativa che, in totale, hanno ricevuto nel corso dell'anno 6.238 pacchi alimentari.

Numeri che sono cresciuti nell'anno successivo: nel 2021 la cifra degli assistiti in maniera continuativa ha raggiunto la quota di 302 unità.

Piombino

L'emporio della Solidarietà è stato inaugurato nel mese di novembre del 2021. Al momento della pubblicazione di questo dossier, l'Emporio garantisce l'aiuto alimentare a circa 100 famiglie del territorio.

Nei mesi di novembre e dicembre 2021 i dati sono i seguenti:

- Famiglie ammesse all'Emporio: 41
- Numero di accessi all'Emporio: 204
- Valore medio di una spesa mensile: circa euro 100

La mensa cittadina è stata spostata dalla storica sede di via Landi presso la parrocchia di San Bernardino in via Sardegna a fine 2019, come previsto dal progetto 8xmille "Il Giardino dei talenti". Il servizio è garantito dall'operato della associazione san Vincenzo de' Paoli di Piombino.

Da quel momento la mensa ha funzionato fino a maggio 2020 poi, in conseguenza del lockdown è stato interrotto il servizio in presenza, sostituendolo con la consegna di pacchi settimanali distribuiti dalla San Vincenzo de' Paoli presso la sede di Via Landi. Fino a tutto maggio le presenze sono state le seguenti:

- Numero persone che hanno fruito giornalmente della mensa: 11
- Totale pasti distribuiti da gennaio a maggio: 2.882
- Numero Docce:12

Nell'anno 2021 sono stati forniti pasti da asporto, con tutte le cautele necessarie per tutelare gli utenti non vaccinati e i volontari, garantendo comunque il servizio alle persone richiedenti:

- Media settimanale degli utenti (con asporto): 18

- Totale pasti distribuiti (esclusi i pacchi per alcuni periodi): 5.078
- Numero Docce: 45.

L'associazione "don Luigi Guanella" opera presso i locali della Caritas cittadina di Piombino, in collaborazione con Centro di ascolto Caritas di Piombino e associazione San Vincenzo de' Paoli di Piombino. Si rivolge alle famiglie con bambini di età inferiore ai tre anni, fornendo ascolto, consulenza pediatrica e distribuzione di aiuti materiali e di sostegno economico.

I numeri del 2020 sono i seguenti:

- Numero di famiglie sostenute: 70
- Numero interventi: 357
-

I numeri del 2021 sono i seguenti:

- Numero di famiglie sostenute: 71
- Numero interventi: 395

Follonica - Massa marittima

In queste due realtà sono state assistite numerose famiglie in diverse modalità.

A Follonica la mensa in via Palermo ogni giorno - compreso il Natale - garantisce un pasto caldo a chi lo richiede. La Mensa, tra il 2020 e il 2021, ha garantito più di 20.000 pasti caldi.

Sempre a Follonica è aperto l'Emporio della Solidarietà in via Serri dal 2017, che distribuisce aiuti alimentari e prodotti per l'igiene. Nel corso del 2020, a causa della pandemia da Covid-19 e quindi per tutelare sia volontari che utenti, l'Emporio della Solidarietà "reinventato" in modalità pacco, in quanto i locali ristretti non consentivano di realizzare la modalità

“supermercato”. In quell’anno hanno beneficiato del servizio 224 famiglie di cui 137 italiane e 87 straniere. Di questi, nuclei 18 avevano figli con età pari o inferiore a tre anni. Il valore economico della distribuzione ammonta a 64.843 euro. Nel 2021 il supporto è stato fornito a 206 famiglie, di cui 127 italiane e 79 straniere ancora, causa le limitazioni anti contagio, tramite consegna dei pacchi. Di questi nuclei 14 avevano figli con età pari o inferiore a tre anni. L'erogazione degli alimenti ammonta a un valore complessivo di 86.367 Euro.

A Massa Marittima la realtà caritativa opera con la consegna dei pacchi viveri, e in questi due anni sono state aiutate circa 180 persone.

Isola d’Elba

All’Isola d’Elba, presso la parrocchia di san Giuseppe in Carpani, ogni giorno - eccetto la domenica - è aperta la mensa: i pasti caldi preparati annualmente, considerando tutta l’attività e non solo l’utilizzo dei prodotti FEAD, sono poco meno di 7.500 (circa 150 a settimana di media).

Durante la Pandemia il servizio è stato rimodulato e le persone sono state assistite con la modalità d’asporto per ridurre il rischio del contagio.

Per quanto concerne la distribuzione dei pacchi alimentari, i numeri sono più o meno costanti nei due anni presi in considerazione dal report: sono circa 140 le famiglie assistite in maniera continuativa con l’aiuto dei pacchi alimentari, che, nel biennio, raggiungono la cifra totale di 2.659.

CAPITOLO 4: "L'OPERA SEGNO"

L'EMPORIO DELLA SOLIDARIETA' DI PIOMBINO

Il 15 novembre 2021 è entrato in funzione l'Emporio della Solidarietà Caritas di Piombino presso i locali di Via don Minzoni, nel complesso della parrocchia di Madonna della Neve.

L'Emporio, fortemente voluto non solo da Caritas ma anche da San Vincenzo de' Paoli, che collabora nel portare avanti il servizio, e dall'amministrazione comunale di Piombino, che ha contribuito a far nascere la struttura, rappresenta un'Opera Segno di grande valore per la città. La sua presenza infatti ricorda ai cittadini di Piombino che le famiglie che vivono attorno alla soglia di povertà sono molte e che la carità non può essere delegata a qualche associazione di persone di buona volontà, ma interpella tutti come cristiani e prima ancora come esseri umani. Povertà che nasce spesso da ingiustizie sociali e che poi, come ricorda Caritas Italiana nel suo Rapporto 2022 "L'anello debole", finisce per diventare ereditaria.

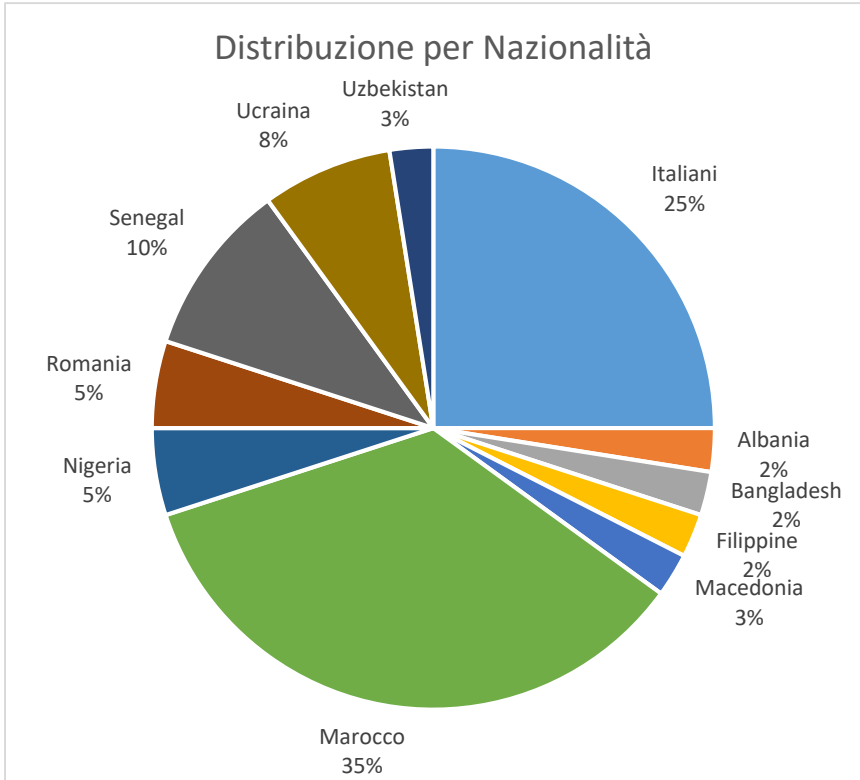
L'Emporio rappresenta un'Opera Segno anche perché non si limita a fornire aiuti materiali, ma vuole restituire dignità ai poveri. Strutturato in maniera simile ad un supermercato, l'Emporio punta sulla responsabilità e sull'autonomia delle famiglie, che non si ritrovano più a ricevere passivamente un pacco alimentare standard, ma possono scegliere i prodotti sugli scaffali secondo le proprie preferenze. Per farlo, devono gestire un patrimonio mensile di "punti" caricato sulla propria tessera con cui simbolicamente possono "acquistare" i prodotti e fare la spesa. I prodotti esposti sugli scaffali hanno infatti un prezzo, espresso simbolicamente in punti – dove 1 punto

equivale a 1 euro – e i clienti dell’Emporio devono così utilizzare al meglio il proprio budget per equilibrare la propria spesa. L’approccio è quindi meno assistenziale e più educativo, in quanto gli utenti non solo devono imparare a gestire bene i propri punti, ma devono anche capire che l’Emporio non è il magazzino dove fare scorte gratuitamente, ma dove prendere lo stretto necessario, lasciando quello che non serve a chi viene dopo. Le risorse dell’Emporio infatti sono limitate, dipendono in gran parte (per circa un buon 75%) dagli aiuti europei del programma FEAD e per il resto da donazioni o acquisti fatti attraverso fondi CEI 8xmille. Dunque la spesa all’Emporio rappresenta solo un piccolo aiuto alla famiglia, non si sostituisce alla spesa mensile, sia per questioni pratiche di rifornimento, sia appunto per un fattore educativo.

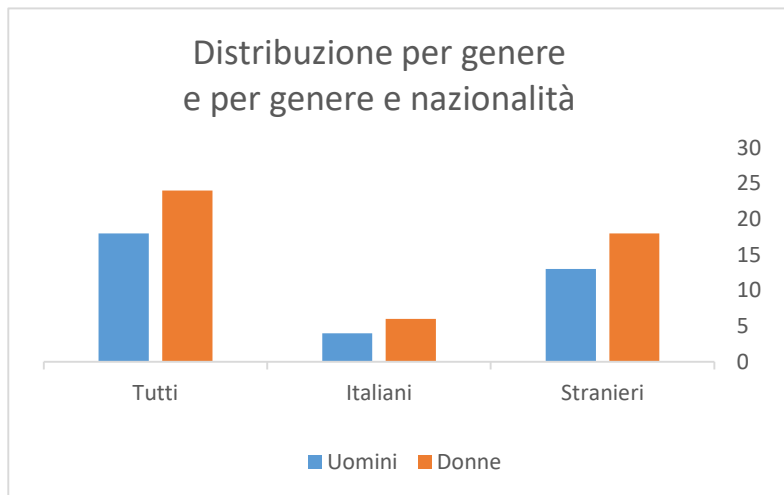
L’Emporio inoltre consente di ottimizzare le risorse: potendo scegliere, gli utenti prendono ciò che preferiscono e non si ritrovano a casa alimenti che poi non mangiano e sono costretti a buttare. Inoltre, la Caritas sta attivando forme di recupero di cibo invenduto presso esercizi del territorio: è partita con il recupero dei prodotti da forno e ora si sta attivando anche per i latticini a scadenza breve, frutta e verdura, dando il proprio contributo alla lotta contro lo spreco alimentare.

Di seguito riportiamo i dati relativi alle presenze all’Emporio del 2021, quindi riguardanti i soli mesi di novembre e di dicembre, quando l’Emporio stato avviato.

Nei mesi di novembre e dicembre 2021 sono state emesse 41 tessere, assegnate a 41 famiglie per un totale di 135 utenti. Di queste, 31 sono straniere, i restanti italiani. Le nazionalità rappresentate sono quelle riportate nel seguente grafico:



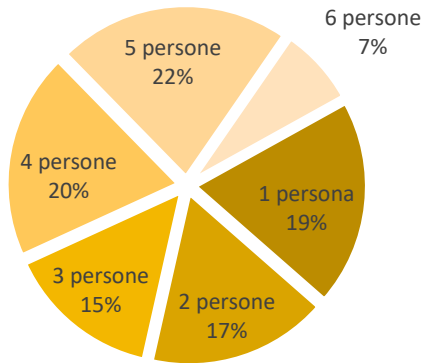
Per quanto riguarda invece il genere, gli utenti titolari delle tessere sono così suddivisi:



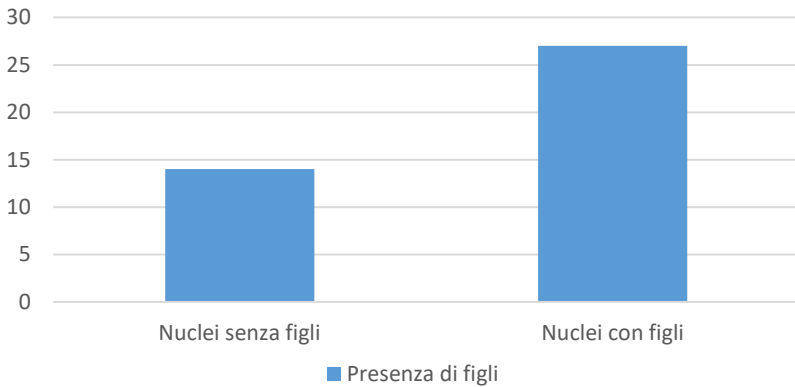
A differenza di Follonica, all'Emporio di Piombino le presenze degli stranieri superano di due volte quelle degli italiani, ma come a Follonica quello femminile rappresenta il genere maggioritario. Il motivo è lo stesso: sono quasi sempre le donne a occuparsi della dimensione domestica e della richiesta di aiuti materiali. Non solo, molto spesso le donne – soprattutto straniere – sono disoccupate e restano a casa a badare ai figli e alla casa, mentre quelle italiane sono spesso separate e si ritrovano sulle spalle il peso del carico familiare.

A conferma di questo, un altro dato è che le famiglie con figli sono la maggior parte dei nuclei registrati, come riportano i seguenti grafici sulla composizione delle famiglie.

Composizione Nuclei familiari



Presenza di figli



Le povertà incontrate sono tante e spesso intrecciate. La principale è per tutti la disoccupazione. Questa è però legata per la maggior parte delle famiglie straniere a ostacoli culturali, linguistici e di integrazione. Per alcune, sia italiane che straniere, si aggiungono motivi di salute, sia fisica che mentale, che impediscono di accedere al mercato del lavoro, spesso certificate da invalidità e supportate da pensione di reversibilità o sussidi legati alla legge 104. Ci sono poi persone avanti con l'età che non riescono più a rientrare nel mercato del lavoro o anziani le cui pensioni minime non consentono di arrivare a fine mese. Infine ci sono altri problemi aggiuntivi, quali mutui, debiti, sfratti. In generale gli assistiti non si trovano in condizione di povertà assoluta (ossia incapacità di procurarsi almeno un pasto nella giornata), ma hanno tutti redditi minimi, dovuti a pensioni, sussidi o piccoli lavori in nero, salutarì o stagionali (spesso, nei nuclei compositi, solo un membro lavora).

Al momento attuale di pubblicazione del presente dossier l'Emporio sostiene circa un centinaio di famiglie ogni mese, che hanno un minimo turn-over (tra chi cambia città o chi – raramente – migliora o risolve la propria condizione).

CAPITOLO 5: “LA PROGETTAZIONE 8XMILLE”: GLI INTERVENTI NEL 2020 E NEL 2021

L'8xmille non è una tassa aggiuntiva, ma semplicemente la libera scelta dei cittadini di destinare una percentuale della quota totale IRPEF allo Stato per scopi umanitari e sociali, o a confessioni religiose per scopi religiosi e caritativi. Un gesto che non costa nulla a chi compila la dichiarazione dei redditi, ma che orienta un gettito in base a un processo democratico e partecipativo. Chi, infatti, decide di non firmare, si affida alle scelte degli altri cittadini, come avviene in caso di astensione al voto politico: se quindi per esempio il 10% dei contribuenti, che ha espresso una scelta, ha firmato per una certa confessione religiosa il 10% dei fondi andrà a quella confessione, indipendentemente dal numero degli astenuti.

In sostanza: chi non firma lascia agli altri cittadini la facoltà di decidere per sé dato che i fondi vengono ripartiti per intero. Destinare l'8xmille alla Chiesa cattolica significa sostenere tre tipi di intervento, basati sulla ripartizione che i vescovi italiani decidono a maggio di ogni anno, previste dalla legge 222/85.

1. ***Esigenze di culto della popolazione:*** Attività di aiuto alle famiglie e di sostegno alle parrocchie in condizioni di necessità, contributi per progetti anti-disoccupazione per i giovani e nuove strutture parrocchiali per l'educazione dei ragazzi e l'accoglienza degli anziani. Restauri per tramandare un patrimonio unico di arte e fede.
2. ***Opere di carità nel mondo e in Italia***

3. **Sostentamento del Clero:** 34mila preti diocesani, tra cui circa 400 missionari. Ministri dei sacramenti, che annunciano il Vangelo in parole e opere, a difesa degli emarginati e dei nuovi poveri.

FONDI 8XMILLE DESTINATI ALLA CARITAS DIOCESANA

Ogni anno, le Caritas diocesane italiane, hanno la possibilità di partecipare a un bando promosso da Caritas Italiana per la implementazione di progetti sul territorio per contrastare le povertà e realizzare <<Opere Segno>> che siano testimonianza della carità della Chiesa locale per favorire un sempre maggior coinvolgimento della comunità e delle istituzioni locali nel prendersi cura degli ultimi.

Nel biennio 2020 e 2021 sono stati realizzati numerosi progetti con fondi 8xmille:

- “Emporio della Solidarietà a Follonica” (concluso nel 2020);
- Il giardino dei talenti (avviato nel 2019 e concluso nel 2020);
- Emporio della Solidarietà di Piombino (avviato nel 2021, terminerà nel 2022)
- L’abito Solidale a Piombino (2021);
- Potenziamento attività diocesane e sostegno alla popolazione (fondi straordinari messi a disposizione della Conferenza Episcopale Italiana per contrastare la crisi economico - sociale conseguenza dei lockdown e della pandemia).

Alcuni numeri relativi alla realizzazione dei progetti

- Inserimento lavorativo continuativo di n. 5 persone del territorio;
- Collaborazioni professionali con altri n. 5 giovani del territorio;
- Nel progetto "Il giardino dei talenti" realizzati n. 5 corsi di formazione professionale per utenti dei centri di ascolto (n. 2 lingue straniere, fotografia, cucina, sartoria) al fine di proporre percorsi di socializzazione e di aiuto nella ricerca attiva del lavoro. In totale hanno partecipato, in maniera gratuita, una cinquantina di persone;
- In questi anni la Caritas ha finanziato economicamente n. 5 tirocini per favorire l'inserimento lavorativo di persone disoccupate e supportato una persona nella partecipazione a un corso di formazione professionale;
- l'Emporio di Follonica ha sostenuto e sostiene più di 200 famiglie tramite la distribuzione gratuita di prodotti alimentari e per l'igiene con la modalità di autodeterminazione e aiuto nella gestione del bilancio familiare;
- Dei fondi straordinari (potenziamento attività diocesane), sono stati destinati quasi 38.000 euro a famiglie del territorio in difficoltà supportate nel pagamento delle spese di utenze e/o affitto, 16.000 € all'acquisto di prodotti alimentari o per l'infanzia da destinare alle famiglie e 10.000 € per il miglioramento dei servizi e delle strutture a disposizione dei centri di ascolto. Inoltre, durante il lockdown, sono stati acquistati n. 3 dispositivi elettronici (tablet, pc) per permettere agli

studenti di seguire la scuola in modalità didattica a distanza.

- A fine 2021 inaugurato il centro "Maria Pisani" in Piombino (via don Minzoni) dove hanno sede l'Abito Solidale (distribuzione del vestiario) e l'Emporio della Solidarietà che offrono un accompagnamento e un sostegno economico a più di 100 famiglie del territorio.

CAPITOLO 6: “STORIE DI CARITA”

6.1 Camminare a fianco i giovani: il progetto Policoro

Policoro è un progetto organico della CEI a disposizione delle diocesi italiane con l'obiettivo di combattere la disoccupazione giovanile e mettere in atto forme di accompagnamento dei giovani alla realizzazione di idee imprenditoriali e lavorative. Nasce nel 1995 da un'idea di Don Mario Operti, all'epoca direttore dell'ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro, e prende il nome da Policoro, località in provincia di Matera dove venne convocata la prima riunione dei vescovi del Meridione.

In ogni diocesi aderente alla proposta nazionale viene costituita un'equipe, formata dai tre uffici della Pastorale Sociale e del Lavoro, della Pastorale Giovanile e della Caritas e dall'Animatore di Comunità (AdC), ossia un giovane del territorio che riceve un mandato di tre anni con l'obiettivo generale di animare la comunità e i giovani sui temi del lavoro e della dottrina sociale della Chiesa. In particolare, l'Animatore accompagna i giovani della diocesi nell'orientamento e nell'avvicinamento al mondo del lavoro. Tra le sue attività, si occupa di gestire lo sportello lavoro presso il Centro Servizi per aiutare i giovani nell'orientamento e discernimento della vocazione professionale, nella ricerca del lavoro (per esempio con la redazione di curriculum vitae o candidature a vari bandi o posizioni di lavoro) e lo sostiene qualora avesse spiccate qualità imprenditoriali.

Il metodo di operare del Progetto Policoro è il “fare rete”, cercando il coinvolgimento di tutte le realtà del territorio che in qualche modo possono e sono interessate a dare un aiuto

gratuito ai giovani in cerca di lavoro, attivando una “filiera” di sostenibilità e accompagnamento.

Per fare un esempio di che cosa è Progetto Policoro e come si muove nella nostra diocesi, raccontiamo di seguito una storia di accompagnamento di una giovane svolta lo scorso anno dall’Animatrice allora in carica.

Tutto ha avuto inizio tramite il Centro di Ascolto di Follonica, che ha segnalato allo sportello del Policoro M., una ragazza proveniente da un contesto familiare complicato che chiedeva supporto nella ricerca della sua strada futura.

Dopo aver fissato un appuntamento, l’Animatrice di Comunità incontra la giovane presso i locali del Centro di Ascolto di Follonica: qui ascolta la storia di M. diventata ragazza madre a 17 anni, del suo abbandono scolastico e delle difficoltà economiche in famiglia. M. aveva appena concluso un tirocinio per NEET attivato da una cooperativa del territorio proprio presso il Coordinamento Interparrocchiale di Follonica e ora voleva trovare un altro lavoretto che le consentisse di guadagnare qualcosa. Ovviamente, essendo madre single di un bambino piccolo e per di più affetto da un grave disturbo, la ricerca del lavoro era piuttosto complessa.

L’accompagnamento inizia dunque con l’ascolto, primo pilastro di qualsiasi azione della Chiesa, e in seguito con la compilazione insieme del Curriculum Vitae (CV). Successivamente emergono altre piccole esigenze, quali l’attivazione dello Spid e la creazione dell’account sul Portale del Centro per l’Impiego per la ricerca del lavoro. Si comincia poi a inoltrare i CV, non solo attraverso le offerte del Centro per l’Impiego, ma anche attraverso i siti online delle agenzie di lavoro interinale. Il

supporto dell'Animatrice si estende poi anche ad A., il compagno di M.: in una prima fase infatti, A. si era limitato solo ad accompagnare M. allo sportello, ma poi, trovandosi a suo agio, anche lui comincia ad aprirsi e a chiedere aiuto.

Il lavoro di squadra tra l'Animatrice, M. e A. inizia a dare i suoi frutti e arriva qualche chiamata per colloqui di lavoro, che però non si risolve mai in un successo. Infine, arriva l'opportunità del Servizio Civile: subito l'Animatrice propone ai due ragazzi il bando, spiegandone le caratteristiche e cercando i progetti messi a bando sul territorio di Follonica. M. e A. sono entusiasti, insieme viene compilato il lunghissimo modello di iscrizione e inviato il curriculum. La prima candidatura di M. presso un'associazione di Follonica viene rifiutata, per cui l'Animatrice le propone a questo punto di candidarsi per uno dei due posti in Caritas a Follonica. M. accetta, viene selezionata per il colloquio e ottiene il suo posto. Rientra dunque in gioco il Coordinamento di Follonica che, nella persona di Sergio Pieri, referente del coordinamento e tutor del Progetto Policoro, propone alla ragazza di utilizzare il Servizio Civile come opportunità di riscatto. L'idea è quella infatti di far svolgere a M. solo alcune ore di servizio all'Emporio di Follonica e di farle usare le restanti per iscriversi alla scuola serale e prendere così il diploma di scuola superiore, che le consentirebbe di avere più chance in futuro di accedere al mercato del lavoro. M. sembra incerta, accetta, ma subito dopo – siamo a settembre 2021 – riparte la diffusione dei contagi da Covid-19 e il governo vara la misura per cui tutti i lavoratori devono essere vaccinati o presentare tampone negativo ogni 48 ore sul posto di lavoro. Questa limitazione arriva come un fulmine a ciel sereno su M. che, non essendo vaccinata, si vede obbligata a eseguire un tampone ogni due giorni. Pur offrendosi il Coordinamento di

sostenere la spesa dei tamponi, questo fatto va a minare la serenità di una ragazza già fragile e con una situazione complessa alle spalle: dopo poco più di un mese M. decide così di lasciare il Servizio Civile e sparire completamente dai servizi Caritas.

Come Progetto Policoro abbiamo vissuto sicuramente con delusione questo “fallimento”, ma siamo però altrettanto consapevoli del lavoro preziosissimo – svolto in collaborazione stretta con il Centro di Ascolto di Follonica – di accompagnamento nei confronti di due giovani fragili, che almeno per qualche mese non si sono sentiti soli e hanno potuto affidarsi e aprirsi con un'altra giovane come loro, in maniera gratuita e accogliente. Non è del resto l'obiettivo del Progetto Policoro quello di risolvere la situazione lavorativa dei giovani, specie se caratterizzata da una situazione sociale di base complessa: l'Animatore ha il compito di stare a fianco dei giovani che chiedono aiuto e siamo dunque orgogliosi di raccontare questa storia che ha messo al centro, rendendoli protagonisti, Giovani, Vangelo e Lavoro.

6.2 Donoratico: la dolce stanchezza

È un'occasione importante quella della **Giornata Mondiale dei Poveri**, per fermarsi e far scorrere nella mente e nel cuore i tanti volti che accompagnano il nostro servizio: i volti delle persone che ci manifestano un bisogno; i volti di tante persone che “ci aiutano ad aiutare”.

Ciò che ci sta davvero a cuore è ringraziare il Signore nostro Gesù Cristo, che *si è fatto Povero per arricchirci con la sua Povertà* (cfr. 2 Cor 8,9), che mai fa mancare la sua **Provvidenza**

concreta, puntuale, premurosa. La Provvidenza di Dio ha il nome e il cognome di quelle persone che sono mosse a donare e donarsi per alleviare la povertà presente nel nostro territorio.

Una telefonata: *avete bisogno di qualcosa per la mensa?*

Qualcuno si presenta: *sono andato a pescare, volete del pesce?*

Arrivano i volontari della Mensa. Si guardano in giro per vedere cosa possono cucinare. Manca completamente il contorno. Uno dice: *come facciamo?* L'altro risponde: *non preoccupiamoci, vedrai che qualcosa arriverà.* Mancano tre ore alla consegna dei pasti, ma in tempo utile arriva una montagna di peperoni... delicatezza della Provvidenza.

Oltre i prodotti FEAD e le raccolte che facciamo ai Supermercati e ai Negozi, c'è una grande rete di persone che abbraccia i nostri poveri, diventando canali di Provvidenza.

Qualche persona che aiutiamo la coinvolgiamo nel servizio, ed è molto bello. Si crea solidarietà, fratellanza, fiducia. È un modo per dare dignità alle persone: state ricevendo un aiuto, ma potete anche voi darlo a noi...

Tutte le persone che accedono ai pacchi alimentari e alla mensa da asporto, sono passati dal **Centro di Ascolto**, il punto di partenza e il cuore di un servizio articolato e complesso che cerchiamo di offrire.

Molti volti con fisionomie diverse, etnie e culture diverse, storie diverse, accomunate da una situazione di bisogno.

L'Accogliere e l'Ascoltare, ci permettono di scorgere, dietro la richiesta di qualcosa da mangiare o di qualche pagamento, bisogni ancor più profondi. È un impegno che ci porta a far rete per poter aiutare efficacemente e con dignità quanti si rivolgono a noi.

Ascoltiamo storie narrate con sorrisi che nascondono grandi dolori; storie accompagnate da lacrime; storie che non si

vorrebbero narrare per l'imbarazzo, la vergogna. Parole non facili da dire; parole che mancano perché non si conosce bene l'italiano; parole che stentano ad uscire perché riaprono ferite... Parole e gesti che ci aiutano a conoscere il fratello, la sorella che ci sta di fronte. Parole e gesti che pongono interrogativi e attendono risposte urgenti. Parole e gesti che bussano alla nostra mente e al nostro cuore nella speranza di trovare comprensione. E noi al termine del servizio, quando chiudiamo la porta del Centro di ascolto, ci ritroviamo con una persona e una storia in più da accompagnare; con una *dolce* stanchezza che ci fa sentire la preziosità di quel tempo trascorso ad ascoltare. Non riusciamo sempre ad offrire ciò che è necessario, ci proviamo, ci impegniamo cercando di mantenere viva la Carità.

E se quella sana inquietudine presente nella vita di ogni uomo, che lo mette sempre alla ricerca di qualcosa che sembra mancare trovasse risposta nella Carità? *La Carità è potente perché è Amore.*

6.3 A Venturina: accompagnare nella Speranza

Ogni anno, quando ci troviamo in fase di bilancio, l'anno che sta per finire ci appare peggiore del precedente. La povertà aumenta, ma soprattutto ne aumentano le condizioni, le situazioni, le probabilità, le contingenze politiche ed economiche e persino quelle climatiche. Come sempre è l'uomo che, erettosi a giudice supremo con terribili interventi in natura, causa tragiche reazioni climatiche che, a cascata, si portano dietro tifoni, allagamenti, siccità. Dall'alto del potere che si auto-attribuisce decide di combattere guerre in nome e per rivendicare la proprietà di uno spicchio di territorio accettando,

il prezzo troppo alto, della perdita di tante vite da una parte e dall'altra.

E' inutile tentare di capire, possiamo solo stare a fianco dei nostri fratelli in difficoltà, ascoltandoli e accogliendo le loro storie e cercando di svolgere il servizio che siamo chiamati a compiere con cuore più puro e sincero possibile così come ci chiede Nostro Signore.

Il C.d.A. di Venturina, nel corso dell'anno 2022, ha aumentato del 35% il numero degli assistiti continuativi, tra i quali 89 persone provenienti dalla martoriata Ucraina.

Non sono mancate difficoltà né riguardo al reperimento di risorse alimentari, né riguardo agli operatori disponibili, speriamo adesso di aver superato il picco.

Tra le tante facce, sguardi, cuori e storie di vita che si sono rivolte al nostro centro di ascolto abbiamo scelto di raccontare quella di "Giulia", nome di fantasia...

In una famiglia normale, con uno stipendio normale, un giorno, esplose il cuore per la gioia di un bambino in arrivo. "I 1200 euro li faremo bastare, pagato l'affitto, noi ci arrangeremo, ma al bambino/a non dovrà mancare MAI niente!". Queste le rassicuranti parole del futuro babbo. La curiosità di Giulia verso il mondo, però, gioca un brutto scherzo e, il 15 marzo, dopo una gestazione di sole 24 settimane e 3 giorni, all'Ospedale di Grosseto nasce questo "scricciolino" di poco più di un kilogrammo di peso. Subisce, nei primi minuti di vita, un arresto cardiaco, viene intubata e stabilizzata e, viste le sue condizioni e la grave prematurità, trasferita con l'elicottero Pegaso all'Ospedale di Siena, dove il reparto di neonatologia è meglio attrezzato. Tra un esame e l'altro, tra un intervento e l'altro (alcuni dei quali all'Ospedale Meyer di Firenze) Giulia adesso

pesa circa quattro kg e mezzo ed è lunga 57 centimetri, ma non è ancora tornata a casa.

I genitori si sono rivolti al C.d.A. prima chiedendo preghiere per la loro piccolina, poi un sostegno economico. Abbiamo fornito il corredo per Giulia, poi lettino, carrozzina, passeggino, seggiolone, seggiolino auto, sterilizzatori e comunque tutto il necessario. L'aiuto economico ha riguardato soprattutto le utenze e la benzina perché i viaggi verso Siena o Firenze sono quotidiani. Il padre, causa una comprensibile depressione della mamma, è stato costretto a pattuire, col datore di lavoro, una aspettativa non retribuita per poter essere vicino alla sua compagna e alla piccola.

Le difficoltà purtroppo non finiranno a breve, poiché, durante i controlli per stabilire se l'arresto cardiaco avesse lasciato strascichi, è stato eseguito anche un test genetico e Giulia risulta affetta da una rara forma di distrofia.

L'incontro con questa realtà ci ha molto toccato e sicuramente per tutto il tempo necessario e per tutto ciò che potremo fare saremo al fianco di Giulia e dei suoi genitori.

6.4 Follonica: 25 anni di mensa!

Caro Celestino, ci siamo!

Finalmente dopo circa due anni di lavoro, la nuova Mensa della Solidarietà presso la Parrocchia dei Ss. Pietro e Paolo a Senzuno (Follonica) è diventata realtà il 29 giugno 2019.

Finanziata attraverso la Diocesi di Massa Marittima Piombino, come progetto 8xmille della CEI, questo "Mensa" è diventata operativa con il contributo di tante persone che hanno donato tempo e risorse per la sua realizzazione ed è andata a sostituire

la vecchia Mensa di Piave, ormai insufficiente per i bisogni del territorio. La presentazione è avvenuta presso la "Grotta" della vecchia Chiesa dei Ss. Pietro e Paolo nella meravigliosa pineta di Levante alla presenza di autorità civili, militari, del mondo imprenditoriale, dei volontari del Coordinamento, della Caritas Diocesana e delle Associazioni del territorio con cui da qualche tempo collaboriamo. La nuova mensa, come del resto la vecchia Mensa di Via Piave, è intestata a Natale Cantini, figura bella di credente follonichese impegnato nella vita sociale della città e soprattutto nella vita della chiesa locale di cui è stato fedele servitore dei parroci che si sono alternati alla Parrocchia di San Leopoldo, da Don Bigi a don Ugo fino a Don Enzo Greco, di cui è rimasto "chierichetto" per 80 anni:

L'«opera segno» della Mensa della Solidarietà nasce in modo particolare per garantire la disponibilità all'accoglienza delle persone che si trovano in una situazione di disagio e hanno bisogno di un piatto caldo ma anche di persone sole e/o malate che hanno bisogno di un momento di conforto e di condivisione. Attraverso la Nuova Mensa vogliamo inoltre rafforzare la condivisione tra i volontari attraverso la solidarietà spesa nel quotidiano e dare la possibilità a percorsi di lavoro di pubblica utilità con sospensione della pena a persone aventi diritto.

Una forte richiesta di *non lasciarci soli* è stata rivolta ai partecipanti, per il futuro di un'opera che nasce con l'aiuto della Chiesa Italiana (CEI, Diocesi, Parrocchie) ma che riuscirà a proseguire il suo cammino soltanto se tutta la società civile, dall'amministrazione comunale alle forze dell'Ordine, dalla Scuola ai Servizi sociali, dagli imprenditori del territorio, alle Associazioni di volontariato, Cooperative e i singoli cittadini

riusciranno a comprendere e a valorizzare il messaggio veicolato da questo servizio ai più deboli della nostra società.

Nel corso della presentazione sono stati ricordati alcuni dei "segni" di solidarietà già stimolati dalla Nuova Mensa sia nella fase di progettazione che di sostegno.

Successivamente è avvenuta la benedizione dei nuovi locali da parte del nostro Vescovo e il tradizionale taglio del nastro da parte del Sindaco di Follonica. Il nastro tricolore era sorretto da Renza Rastelli che circa venti anni prima aveva partecipato alla festa di inaugurazione della Vecchia mensa di Via Piave e da Stefano, bambino di otto anni che volentieri e con entusiasmo teneva l'altra estremità in un passaggio ideale di consegne verso il futuro. I partecipanti hanno poi avuto modo di visitare i locali della nuova mensa.

Alle 19,00 la S. Messa della festa dei Ss. Apostoli Pietro e Paolo a cui è intitolata la Chiesa di Senzuno, concelebrata dal nostro Vescovo Carlo e dai parroci di Follonica nella "Grotta" in pineta che ha visto la partecipazione di tantissime persone, parrocchiani e villeggianti in una giornata caldissima per le temperature quasi africane e ricchissima per gli spunti di riflessione.

A conclusione il buffet offerto dalle cuoche della nostra cucina interparrocchiale e dalla Pasticceria Peggi, sempre vicina e attenta ad eventi finalizzati alla solidarietà, con una magnifica torta.

Ora la festa è finita e comincia il tempo feriale di servizio reale alla Chiesa e ai bisognosi del nostro territorio attraverso la donazione del nostro tempo, della nostra fatica e del nostro amore.

Caro Celestino, la storia è andata avanti!

Il tempo feriale di cui parlavamo prima, negli anni successivi, parlo del 2020, 2021 e 2022 oltre che feriale è stato doloroso, per le disgrazie anche personali , per i pini che in un giorno di tempesta perfetta si sono abbattuti su tre (dico tre!) mezzi usati per raccogliere gli alimenti ai supermercati, per il COVID che ha reso quasi impossibile il servizio dei volontari, soprattutto quelli più anziani e poi la maledetta guerra di invasione dell'Ucraina che ha prodotto distruzione , dolore , morti innocenti e profughi in fuga , accolti in grande numero anche nella nostra città . Eppure la mensa ha proseguito anche se con fatica la sua attività; ha continuato a distribuire tempo, cuore e pasti a persone di etnie diverse, soprattutto ad Italiani e Ucraini.

Ormai sono quasi 25 anni dal giorno di apertura della mensa, avvenuta il 1 dicembre 1997 presso la Parrocchia di N.S. di Lourdes...Ad oggi sono quasi 330 mila i pasti distribuiti a persone di cinque continenti, ma un pensiero particolare lo vogliamo dedicare al gruppo di circa cento ragazzi e accompagnatori ucraini ospitati dalla nostra Diocesi ad Agosto 2022 e che per tre giorni hanno pranzato anche nei locali della nostra mensa, anzi sotto i pini meravigliosi della nostra città.

Un incontro di speranza vissuto con il dolore nel cuore nel vedere questi giovani desiderosi di vivere una vita normale e costretti a rosicchiare qualche momento di spensieratezza in questa terra di maremma. A loro il nostro abbraccio per un futuro che speriamo presto sia un futuro di pace e di speranza; e se è vero che la Speranza è spesso un seme, vogliamo pensare che prima o poi crescerà fino a diventare un albero grande in cui nidificheranno gli uccelli del cielo...

6.5 Piombino: l'amore vero non misura. Semplicemente dona

Da quell'8 dicembre in cui Seni suonò al portone della Caritas a Piombino ne sono passate tante...

Testa bassa, non era facile incrociare il suo sguardo, sfuggente ed impaurito, ripeteva quanto fosse ingiusto trovarsi in quelle condizioni di sofferenza non solo fisica, di disagio e di paura.

Questo è il Seni che si è presentato da noi quel giorno, una richiesta di aiuto non esplicita per la paura di non essere capito, non per problemi di lingua in quanto in grado di esprimersi molto bene sia a parole che con la scrittura in maniera corretta e profonda, ma per il flusso continuo di pensieri confusi alternati da un malessere fisico che non gli dava tregua.

Accolto con il calore di cui aveva bisogno lo abbiamo accompagnato nei giorni, non senza fatica, aiutato a regolarizzare la sua situazione cercando di decifrare quei fogli stipati dentro uno zaino di stoffa vissuto e consumato...parole e parole, stralci della sua vita, piano piano abbiamo tentato di ricostruire come fosse un puzzle la strada percorsa fino a noi...un viaggio davvero della speranza, come si sente spesso dire, in fuga dalla violenza, dalla guerra, dalle violenze e dall'odio.

La sua inquietudine non gli permetteva di rimanere a lungo nei luoghi dove veniva accolto. La stessa inquietudine causa dei lavori iniziati ma interrotti prematuramente.

Delle visite mediche richieste ma non portate a termine.

Nonostante tutto abbiamo continuato a credere in lui e questa fiducia profonda gli ha infuso quella forza e quella energia per andare avanti e ripartire in un percorso ancora da costruire.

Come ci siamo riusciti?!

Coinvolgendolo nelle nostre vite, senza farlo sentire emarginato, diverso, non uno tra degli ultimi ma uno di noi, passeggiando insieme, cenando insieme, rendendolo operoso nelle nostre opere di carità, facendolo sentire utile, presente ed impegnato nel quotidiano.

Seni ha preso un aereo pochi giorni fa, dopo aver ripreso i contatti con la famiglia di origine con la speranza di riallacciare quei rapporti indispensabili per vivere in serenità qualunque scelta futura decida di fare.

È andato via a testa alta, negli occhi una luce speciale, più sicuro di sé e con la fiducia nel cuore, pieno di speranza.

"L'amore vero non misura. Semplicemente dona" come diceva Madre Teresa di Calcutta

6.6 Piombino: quando il servizio diventa dono

Tra le tante storie conosciute all'Emporio, vorremmo raccontarne una di successo. È la storia di un ragazzo di 15 anni, A., che un giorno arriva inaspettatamente all'Emporio accompagnato da una sua professoressa, chiedendo di fare volontariato. Inizialmente A. è un ragazzo molto timido, che lavora silenziosamente, aiutando a sistemare il magazzino. Come tutti gli adolescenti, A. è incostante, a volte si dimentica di venire nei suoi turni, altre resta a casa per studiare visto che la scuola non va benissimo. Un ragazzo che a prima vista potrebbe quindi sembrare svogliato e inaffidabile. Invece A. rappresenta proprio il contrario: fin dall'inizio osserva con attenzione tutto quello succede attorno a lui. Dopo qualche mese, quando acquista più sicurezza e comincia ad aprirsi con i volontari, scopriamo che è dotato di grandissima ironia, simpatia, sensibilità e intelligenza. Ha capito tante dinamiche di

chi viene a fare la spesa all'Emporio, anche perché intuiamo che probabilmente la sua famiglia, pur non venendo all'Emporio, vive in una condizione socio-economica difficile ed è in rete con le tante famiglie che beneficiano dei servizi Caritas.

Prima di sparire risucchiato dal dolce vortice delle vacanze estive, A. decide di dedicare un intero pomeriggio, in cui avrebbe potuto invece andare al mare con gli amici, per rivoluzionare l'Emporio. Se fino a maggio si utilizzava un quaderno dei codici a barre per scansionare i prodotti alla cassa, A. supporta la coordinatrice dell'Emporio per studiare e implementare il passaggio all'etichettatura di ogni singolo prodotto. Il risultato è straordinario, determinando una grande ottimizzazione dei tempi alla cassa e riducendo del 90% il margine di errore di scansione alla cassa.

Il contributo di A. nel miglioramento dell'Emporio da un punto di vista gestionale è importante, ma per noi il dono più bello di A. per l'Emporio è stato un altro: la sua grandissima dignità di venire a regalare il proprio tempo di volontario laddove si aiutano quelle situazioni sociali fragili da cui anche lui probabilmente proviene. In maniera inconsapevole, A. ci ha aiutato a indossare lenti nuove nella relazione con gli utenti, lenti fatte di spensieratezza e di dignità, insegnandoci una lezione fondamentale: noi adulti abbiamo la tentazione umana troppo facile al giudizio. Abbiamo giudicato lui, perché non era puntuale al servizio, giudichiamo i giovani, perché il loro impegno non rientra nelle forme e nelle strutture che noi abbiamo costruito, giudichiamo i poveri, perché il loro percorso non segue gli schemi che noi immaginiamo per loro. Allora le lenti che ci ha donato A. forse possono diventare utili per migliorare la nostra lettura delle relazioni, non solo con i giovani

che ci capita di incontrare, ma soprattutto con i poveri che ascoltiamo e supportiamo nei nostri servizi.

